Anno III — Venerdì 8 Maggio 1868 — Num. 109

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caretti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Maggio

I diversi partiti rappresentati nel Parlamento doganale germanico cominciano già a disegnarsi in modo chiaro e determinato. I deputati della Germania del Sud si assicura che lascieranno il Parlamento nel caso che nell' indirizzo in risposta al discorso reale si trattassero anche questioni che uscissero dalla sfera di un' assemblea doganale. Ma pare che questa minaccia non abbia finora fatta molta impressione sugli altri partiti, dacchè le più recenti notizie danno come probabile che si adotterà l' ordine del giorno di Reggenbach il quale è concepito in un senso altamente nazionale ed unitario. Da un altro dispaccio poi apprendiamo che il partito progressista presenterà un suo ordine del giorno motivato circa l' indirizzo in parola. Il dispaccio però non ci dice su che cosa consisteranno questi motivi con cui sarà corredato l' ordine del giorno dei progressisti. È la solita oscurità dei dispacci dell' agenzia telegrafica, la quale studiandosi di seguire il detto di Orazio *brevis esse laboro*, finisce col fare de' suoi telegrammi dei responsi dubbi e sibillini. In ogni modo ciò che risulta di tutto questo si è che appare sempre più probabile il sopravvento del partito unitario nel seno dell' assemblea doganale, la quale, per quell' addentellato onde le quistioni economiche s' ingranano nelle politiche, sarà tratta insensibilmente ad assumere l' aspetto e ad esercitar le funzioni di una vera rappresentanza politica. Tutto questo non servirà certamente a rendere più intimi e cordiali i rapporti tra la Prussia e la Francia, tanto più se è vero che questa, allarmata di già di quanto può derivare dall' assemblea doganale, ha incaricato i suoi agenti di sorvegliare attentamente l' azione della medesima tenendone informato il gabinetto imperiale. Del resto questa disposizione non esclude punto ciò che afferma il *Memorial diplomatique* che cioè la Francia non ha chiesto alla Prussia d'impegnarsi ad impedire qualsiasi tentativo tendente ad allargare le competenze dell'assemblea doganale.

I giornali continuano ad occuparsi dell' intenzione che si attribuisce al Governo francese di sollevare una questione sul diritto che vanta la Prussia di tenere guarnigione a Magonza, ad onta che il *Mémorial diplomatique*, come apparisce da un nostro dispaccio odierno, smentisca che sieno state scambiate delle comunicazioni fra la Francia e la Prussia su tale argomento. Ecco come un giornale tedesco parla di questa questione: « Se il governo francese vuole sul serio la guerra, la questione di Magonza gli darebbe certamente un ottimo appiglio. Lo stesso governo che vedeva minacciata la sicurezza e l'onore della Francia dal presidio prussiano del Lussemburgo, può scorgere il pericolo stesso nel presidio prussiano a Magonza. Ma sotto l' aspetto giuridico i due casi sono molto diversi. Il Lussemburgo era una parte dell'antica Confederazione germanica, cessata la quale cessava ogni diritto del re di Prussia di tenervi soldati. Magonza è una città e fortezza dell' Assia Darmstadt, il cui sovrano con convenzione del 7 aprile 1866 accordò al re di Prussia il diritto di presidiarla. A questo il Governo francese potrebbe rispondere che Magonza non giace sul territorio che forma parte della Confederazione del Nord, ed è quindi fuori della giurisdizione militare del re di Prussia. Dal che si vede che la quistione è complicatissima e quindi nata fatta per creare un pretesto di guerra.

Nei giornali greci troviamo un proclama del Comitato centrale d' assistenza alle famiglie cretesi rifuggite in Atene, il quale è diretto « a tutti gli amici della libertà, del cristianesimo e dell' umanità sulla terra. » Il Comitato dopo aver narrato le tristissime vicende dell' isola di Creta in seguito alla insurrezione che vi regna da due anni, descrive la orribile miseria delle famiglie cretesi che ripararono in Grecia e dichiara che i mezzi di codesto paese non sono più sufficienti a soccorrerle; ondechè rivolge in favor loro un fervido appello alla carità di tutti gli altri greci residenti all' estero, come pure di tutto il mondo civile. In quanto poi all' insurrezione cretese, se dobbiamo credere al *Corriere d' Oriente*, quelli che l' hanno eccitata pensano al modo di darle nuovo vigore. Si assicura che 250 volontari sono già partiti o stanno su quella di partire per Candia, e che si apparecchia la partenza di altri 800. Si vorrebbe portare a 5000 uomini la cifra dei nuovi rinforzi. Due bastimenti stranieri che conoscono bene le acque di Candia sarebbero incaricati del trasporto dei volontari e delle armi.

La stampa inglese continua sempre a tenere per fermo che l'Abissinia sarà sgomberata del tutto dal corpo di spedizione; e il *Times*, fra gli altri giornali, coglie questa occasione per dare delle stoccate al Governo francese le cui spedizioni o non hanno avuto un esito tanto felice od hanno mancato di uno scopo così disinteressato ed umanitario. « Il pronto sgombro di Magdala, dice il giornale della City, e la partenza delle truppe dall'Abissinia, convinceranno i più scettici anglofobi che non avevamo alcun progetto di annessione e nemmeno di protezione. Se vi ebbe mai guerra *per un'idea*, questa dell'Abissinia n'è certamente una, ed i suoi soli frutti reali saranno stati la liberazione di sessanta europei, e la preziosa esperienza di una campagna di pochi mesi in una regione considerata sino ad ora come inaccessibile. La nostra spedizione sarà stata insomma una crociata, ma una crociata che non avrà fornito alcun incidente di cui un inglese possa arrossire, e senza venir guasta dalla fondazione di un derisorio regno di Gerusalemme per tenerlo poi in piedi con spedizioni incessanti. » L'importante si è di vedere se i fatti corrisponderanno a queste parole.

I giornali francesi hanno confermato la voce che il console francese a Tunisi ha troncate le relazioni diplomatiche con quella Reggenza, e pare che il Governo francese sia deciso di far rispettare energicamente gl'interessi de' suoi nazionali che sarebbero assai compromessi dalla riduzione del debito pubblico minacciata dal Governo di Tunisi. Difatti l' *Epoque* oggi ci annunzia che due fregate hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare per Tunisi.

Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci corse circa un preteso scambio di spiegazioni diplomatiche avvenuto fra le Potenze sulle recenti misure amministrative e politiche adottate nella Polonia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 6 maggio.

La Camera procede nella discussione degli articoli della legge sul registro e bollo, che sono molti. Gli onorevoli del resto sono costretti a patire molte distrazioni dai numerosi compatriotti venuti a visitare Firenze. Più che le feste, che cominciano ad annojare l' universo mondo per la loro durata, divertono il pubblico forastiero le visite ai monumenti ed alle opere d' arte di cui è pieno il paese. Tutti domandano ora che sieno agevolati questi viaggi a grandi distanze con una diminuzione di tariffe. Ora i lunghi viaggi costano troppo, e per questo non si fanno. Si dovrebbe fare una diminuzione proporzionale di prezzi di 50 in 50 chilometri; e così gl' Italiani si avvezzerebbero a visitare i paesi lontani.

Si potrebbero anche nella buona stagione introdurre i *biglietti mensili* per poter fare a prezzi ridotti il giro delle principali città d'Italia. Fatti una volta i viaggi per curiosità si ripeterebbero per molti altri motivi. Ne guadagnerebbero le Compagnie, lo Stato e tutti.

Il voto che facciamo per il momento si è poi che si prolunghi di qualche giorno il tempo del ritorno a quelli che hanno il biglietto di favore, perchè i convogli non si trovino soverchiamente affollati di gente, e non si rinnovino certi disordini.

Pare che il nostro affare del Canale del Ledra e Tagliamento abbia guadagnato in popolarità anche presso alla classe dei capitalisti ed imprenditori; poichè sento di altre offerte di capitali che possano venire alla Provincia. Siccome l' impresa è buona per sè stessa, e promettente, così io non dubito che quelli che l' esamineranno possano trovarla tale. È da sperarsi che anche il Governo la favorisca, almeno in quella misura del positivo tornaconto dello Stato.

Malgrado che la Commissione incaricata di proporre lo scioglimento della quistione dei feudi sia d' accordo a consigliare misure radicali che la facciamo una volta finita, c' è un grande lavorio tra i feudatari e loro rappresentanti; i quali hanno offerto a certi deputati fino compensi, se vogliono propugnare la loro causa. Sgraziatamente coloro che vogliono sciogliere la questione dei feudi col diritto feudale non mancano nelle alte sfere; e bisogna che l' opinione pubblica si pronunci per farla finita una volta.

Non è più una quistione di diritto feudale; ma è una quistione politica, economica e sociale, una quistione da sciogliersi radicalmente coi mezzi rivoluzionarii e coi riguardi solo dell' equità. Certuni trattano la questione dei feudi, come se si avesse avuto da domandar licenza ai principi italiani per spodestarli onde fare l' unità italiana, od alle corporazioni religiose di abolirle, ed al potere temporale di sopprimerlo. Allorquando certe istituzioni sono rese incompatibili col bene pubblico e colle giuste esigenze de' tempi, si tolgono di mezzo, e si fa bene. Sta ai nostri compatriotti che ne hanno il maggiore interesse l' avvalorare il parere della Commissione e l' influenzare coll' opinione pubblica Parlamento e Governo.

Pare che qualche trattativa per il passaggio della valigia delle Indie ci sia; ma disgraziamente in Italia si mostra in ogni cosa sempre piuttosto velleità che volontà. Non si lavora mai in modo di farla presto finita. Bisognerebbe offrire agli stranieri che intendono di passare per il nostro paese tutte le agevolezze; giacchè non sono i diretti guadagni quelli che importano, ma gl' indiretti. Non è piccola cosa il rendere agevoli gli approdi su questo suolo dell' Italia, ora che prende un grande svolgimento la vita orientale. Anche recenti rapporti fanno apparire grandissimi e quasi incredibili i progressi delle Indie, dacchè dalle mani della Compagnia passarono in quelle dell' Inghilterra. Questa non pare sia per accontentarsi della via dell' istmo, sebbene si dispongano ad approfittarne. Gl'Inglesi vogliono avere anche una strada che dal Golfo Persico e dall' Eufrate metta al Mediterraneo per l' Asia. Tutto ciò serve a consolidare il loro dominio indiano, che da qualche tempo frutta immensamente. Bisogna adunque che l' Italia si affretti a ricavare qualche vantaggio da questo grande sviluppo di affari.

Però non basta che gl' Italiani aspettino i vapori che dal Levante vengono ai loro porti. Venezia cerca di avere le sue comunicazioni dirette coll' Egitto; ma occorre che nell' Egitto e più in là ci vadano molti Veneziani. Quando si leggono le storie delle colonie delle Repubbliche italiane in Oriente e si confronta l' attività italiana d' allora con quella d' adesso, è da vergognarsene. Specialmente Venezia, che primeggiava dovunque, ora è divenuta l' ultima. Le delizie di Piazza San Marco e del Teatro della Fenice ed il perpetuo carnevale, alternato dai digiuni quaresimali, hanno svigorito quel popolo e lo hanno sviato. La colpa però non è della moltitudine, che tornerebbe buona; ma dei maggiorenti, che non hanno nessuna iniziativa altro che a chiacchere. Altro che acquedotti, ed ariegiare le vie! A Venezia, ci vogliono cantieri, bastimenti, capitani di mare, marinai, commercianti ed industrianti istrutti, uomini intraprendenti, studio e lavoro insomma. Ma ci vogliono cose sode, e non spolvero negli occhi. Bisogna mutare le abitudini molli nelle antiche. Che mi dicano quello che vogliono; ma Venezia diventerà un museo di antichità, se non mette di nuovo in mare la metà de' suoi figli. Ci pensino i padri della patria.

GUERRA O DISARMO.

Si legge nel *Times*:

Guerra o disarmo, ecco la continua alternativa dell' opinione pubblica nel continente. Dodicimila soldati prussiani furono ieri mandati alle loro case in congedo illimitato. Molti vi saranno rimandati sul principiare d'agosto prossimo. «Queste riduzioni non sono considerevoli, dice il giornale ufficiale di Berlino, ma dimostrano la fiducia del governo nel mantenimento della pace.» Simili pacifiche espressioni furono adoperate dal re di Prussia lunedì nell'apertura del parlamento doganale che riuniva i delegati di tutta la Germania, Nord e Sud. Lo Zollverein, disse il re, stabilirà un'identità d' interessi materiali per tutta la patria. Esso unirà tutti gli Stati germanici pel vantaggio comune, ed in questa unità di propositi consiste non solo la sicurezza germanica, ma la tranquillità europea.

Questo in quanto concerne la Prussia; e la Francia? Non è molto tempo dacchè il *Constitutionnel*, scrivendo sotto un'alta ispirazione, scongiurava le nazioni, in nome della Francia, a dare un segno di politica di pace. « Coloro che desiderano il disarmo, diceva quel giornale, devono darci il primo esempio.» La Prussia raccolse il guanto e prese la Francia in parola.

La Prussia che non ha intenzione di attaccare, che non è impensierita per difendersi, dà una prova della sua buona volontà. Non è stata una riduzione importante, non avrà immediati risultati, ma è però un primo passo in ogni caso, *ed è il primo passo che è il più difficile*. Che cosa farà la Francia? La Francia continua i suoi armamenti con un attività febbrile. I viaggiatori che percorsero la Francia, la descrivono come un vasto campo armato. V'è un panico alla Borsa di Parigi; diffidenza nella popolazione rurale; dissensi nel gabinetto imperiale; irresolutezza disperata nell'animo dell'imperatore. Ne abbiamo avuto a sufficienza di tutto questo. I destini del mondo devono riposare su qualche cosa di più solido che non su vaghe voci e previsioni fallaci. L' Europa ha troppi soldati. Non la può durare così. La guerra, come disse l'imperatore de' francesi, deve intraprendersi per approfittare della *sorte favorevole*. La pace deve mantenersi per la sua « *felice sicurezza*. » Ma uno stato di cose che non è nè pace nè guerra è una condizione troppo anormale e tutti vi perdono. È una necessità che esso abbia presto un fine pel bene del popolo, è un argomento sul quale i governi non possono avere la scelta.

L'alternativa fra guerra e disarmo incominciò subito dopo Sadova. In quei giorni l'imperatore dichiarò apertamente, senza parole equivoche, ch'egli non voleva la guerra; ma si suppose che i marescialli francesi gliel'avessero suggerito, dimostrando l'impossibilità della Francia di far la guerra in allora. Perciò le assicurazioni pacifiche dell'imperatore erano considerate come una finta, uno stratagemma per guadagnar tempo.

La guerra, diceva il popolo, era differita, ma non evitata. Il progetto di legge sull'esercito francese è stato un avvenimento se non una sfida. La spada della Francia doveva essere tratta dal fodero allorchè sarebbe stata arrotata, ma ora i preparativi del ministro della guerra francese debbono considerarsi come completi. Il maresciallo Niel comincia ad avere la preponderanza nei consigli dell'imperatore.

La Francia si è impegnata troppo in una politica bellicosa, si dice, per poter indietreggiare. Il disarmo è fuori di quistione. La guerra è sola cosa certa. È inutile dire che noi non riputiamo giusti questi ragionamenti. Noi crediamo che nel 1866 la Francia avrebbe potuto benissimo affrontare la Prussia.

La guerra, no certamente; ma se non avviene la guerra, perchè non si disarma? È egli possibile un disarmo graduale e parziale, ovvero generale e simultaneo, in Europa? Noi lo crediamo necessario ch'esso sia o no possibile. Le nazioni non possono sopportare più a lungo la pena della pazzia dei loro governanti. Il potere assoluto deve cedere di

fronte agli aggi gravosi, alle officine deserte e ai campi non coltivati. I milioni non si possono fabbricare colle macchine, nè popolazioni intere gettare nelle caserme; gli uomini sono capaci di molti sagrifici in mezzo alle passioni bellicose. Però talvolta la guerra è stata descritta come lo stato naturale dell'uomo; ciò che non è naturale è questa pace armata: questa pace del Secondo Impero, più disastrosa per gli uomini e poi capitali delle campagne del primo. E bene che la responsabilità spetti a chi tocca. Allorquando la Francia è contenta, lo disse l'imperatore Napoleone, il mondo è tranquillo. Non vi può essere guerra in Europa che non avvenga per impulso della Francia. L'imperatore Napoleone ha dunque il dovere di parlare e di parlare in modo che non lasci più il menomo dubbio. L'imperatore si è mostrato già troppo espansivo col maresciallo Niel e freddo col signor Rouher. Vi fu un tempo in cui si credeva che il capo dello Stato in Francia avesse una volontà propria.

Si dovrà forse dire ora ch'egli non può decidersi, e che ondeggia fra quelle dei suoi ministri? Ch'egli non ha il coraggio di eseguire il consiglio di quello che vuole la guerra, nè la savíezza di seguire quello che propone il disarmo?

PARLAMENTO DOGANALE GERMANICO

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica il seguente indirizzo presentato dalla frazione liberale-nazionale del Parlamento doganale:

Augustissimo, potentissimo re, graziosissimo re e signore,

Il Parlamento doganale tedesco, convocato da Vostra Maestà, prova il bisogno, come rappresentanza del popolo tedesco, di rendere testimonianza dei voti della nazione.

Vostra Maestà fa vedere come il bisogno del popolo tedesco di acquistare la libertà delle relazioni interne e la potenza di questo pensiero nazionale hanno esteso a poco a poco la lega daziaria tedesca alla maggior parte della Germania.

Noi siamo penetrati dalla convinzione che questo bisogno della nostra nazione farà progredire la libertà in tutti i rami della vita pubblica, e che la potenza di questo pensiero nazionale condurrà in modo pacifico e prospero all'unione completa di tutta la patria tedesca.

Un sviluppo naturale ha procacciata la rappresentanza di tutta la nazione tedesca rispetto ai suoi interessi economici. La rappresentazione nazionale per tutti i rami della vita pubblica alla quale la Germania tende da anni, e che un tempo tutti i Governi tedeschi hanno riconosciuto come un bisogno indispensabile, non può essere a lungo rifiutata al nostro popolo.

L'amore per la patria germanica saprà togliere gli ostacoli interni. L'onore nazionale riunirà tutto il popolo, senza distinzione di partiti, se al di fuori si tentasse d'opporsi al bisogno che spinge il popolo tedesco ad una più vasta unione politica.

La nostra nazione rispetta gli altri popoli, e desidera mantenere relazioni pacifiche con tutti i suoi vicini. Può dunque esigere la medesima cosa dagli altri nel caso in cui il suo interesse le facesse giudicare necessario un mutamento nella sua costituzione interna.

Noi esamineremo con fiducia, conformemente al nostro dovere, i progetti di legge annunziati. L'interesse comune della Germania servirà di guida alle nostre risoluzioni.

Noi accogliamo con particolare soddisfazione il trattato di commercio conchiuso coll'Austria. Aonettiamo un valore grandissimo alle relazioni amichevoli col paese vicino che ci è strettamente unito per stirpe e per altri legami.

Noi abbiamo fiducia che sarà dato a Vostra Maestà, grazie all'appoggio delle forze unite della nazione tedesca e dell'accordo coi vostri eccelsi confederati, di compiere l'edificazione dell'opera comune, il cui compimento garantisce la sicurezza, la potenza e la libertà legale all'interno.

Riproduciamo con riserva la seguente notizia che la *Riforma* dice di ricevere da Parigi:

Negoziati veramente eccezionali si stanno ora combinando o preparando col Vaticano.

La notizia dell'invio a Roma come ambasciatore del duca Persigny non è falsa, è unicamente prematura.

Il duca, dal suo lato, sollecita per ottenere quell'ambasciata per più ragioni, prima fra le quali è la piega in cui si svolgono ora le cose interne, che gli lascia poca speranza di rientrare al potere. La seconda è che l'onorevole duca non si trova troppo ad agio sulle sue finanze; egli versa in molti impicci e i creditori gli serrano i panni addosso. Taluni si meravigliano che l'imperatore scelga a rappresentarlo in Roma un uomo di carattere violento, mentre finora si servì all'uopo dei più compassati e calmi fra i suoi diplomatici. Il signor Rouher, cui tre giorni addietro fu fatta questa osservazione, rispose: « I modi gentili e dolci a nulla approdarono; i violenti forse non avranno miglior risultato; in ogni caso non l'avranno peggiore »

Certo non avrete dimenticato che il signor di Persigny credo aver in mano la chiave di una soluzione della vertenza romana. Egli l'imaginò l'anno decorso quando si recò a Roma per assistere alle feste della settimana santa. Forse ci si reca sopra luogo per tentarne l'applicazione.

Intorno al progetto di riduzione dei tribunali, corti d'appello e preture mandamentali del regno, riceviamo e ci è grato il pubblicare una serie di opportuni schiarimenti.

L'amministrazione della giustizia ha un credito nel bilancio del 1867 e 1868 di lire 55,018,784 77, compreso il culto.

Il personale della magistratura, senza il Veneto, costa lire 18,001,900, le spese o dotazioni degli uffici 950,000. Nella Venezia il personale delle dotazioni 2,397,500.

Le spese della punitiva giustizia 5,000,000.

Le autorità giudiziarie si compongono di 3189 giudici, tra cui si trovano 1645 pretori, 643 funzionarii del P. M., 4205 ufficiali di cancelleria, e 291 funzionarii delle segreterie del P. M.; in tutto 8328 impiegati e può dirsi che più della metà hanno uno stipendio minore di L. 2000, ne quarto non oltre 4000. Queste cifre non riflettono però la Venezia.

Le quali autorità sono poi divise in quattro gradi, e cioè cassazione, 4 corti; 18 corti d'appello; 142 tribunali; 1645 preture di mandamento; mentre ben diverso è il riparto della magistratura nelle provincie della Venezia, rette ancora colle istituzioni preesistenti alla loro unione al regno.

La proporzione tra i tribunali e la popolazione delle varie regioni può considerarsi la seguente; nelle provincie napoletane, lombarde e dell'Emilia un tribunale da 160 a 200 mila abitanti; nella Sicilia e nelle Marche coll'Umbria da 120 a 150 mila abitanti; nelle provincie antiche uno ogni 100 mila. Quanto alle preture, basti il cenno che fra le antiche provincie e la Lombardia (senza Mantova), la proporzione sarebbe per le prime di un ufficio ogni 9 mila abitanti, e per la seconda di un ufficio ogni 19 mila abitanti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

In alcuni giornali di Firenze e dell'Alta Italia si discorre del fatto della immissione, nel binario denominato di salvamento, a Piteccio, di uno dei treni arrivati da Bologna a Pistoia nella mattina del 30 aprile ultimo scorso. Noi crediamo che siasi attribuita a questo fatto una soverchia importanza, perchè immettendo il detto convoglio sul binario a controppendenza, la stazione di Piteccio non ha presumibilmente fatto altro che osservare una misura di prudenza prescritta dal regolamento in vigore, giusta il quale ogni convoglio discendente da Pracchia vuol essere posto sul binario di salvamento quando deve incrociare con un convoglio ascendente. Ad ogni modo noi attendiamo di avere su questo argomento qualche spiegazione ufficiale, essendoci stato riferito che il ministero dei lavori pubblici sta raccogliendo precise informazioni sulle cause che determinarono questo fatto.

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Gli amori del nostro governo colla Prussia vanno soggetti di quando in quando a curiose variazioni. Allorchè si è inquieti colla Francia si fanno gli occhi dolci alla Prussia; quando si sta in buon' armonia con quella si fa il duro coll'ultima, esercitando così quella *coquetterie* diplomatica praticata dal cardinal Bernetti, interrotta dal Lambruschini e ripresa dall'Antonelli. Adesso sembra che la venuta del Principe Reale Prussiano a Torino e costà abbia dispiaciuto ai nostri abati che in questi giorni non sono più prussofili come due mesi addietro, ma si riavvicinano di nuovo a Parigi facendo il broncio a Berlino.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia, all'*Unità Cattolica*:

Circola da parecchi giorni la voce che sia imminente l'arrivo di alcune navi da guerra francesi per ricondurre in Francia una parte ancora del'armata di occupazione, cioè il genio e l'artiglieria.

Sarebbe in qualche modo giustificata questa diceria dal prossimo compimento del sistema di fortificazioni eretto qui dai Francesi, sia col creare opere nuove, sia coll'ampliare e migliorare quelle già esistenti.

Come cronista fedele, vi riferisco queste voci, senza punto guarentirne o confessarne l'esattezza, non avendo a ciò fare sufficienti elementi; ma, in quanto all'armata di occupazione francese in genere, debbo aggiungere che le disposizioni che giornalmente si prendono dal generale in capo accennano a tutt'altro che ad una prossima evacuazione.

Mal.. anche questo è possibile.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 6 maggio il ministro Giskra propose alla Camera dei deputati un disegno di legge per le elezioni dirette al parlamento.

— La *Debatte* reca:

S. A. I. l'arciduca Lodovico Vittore ha impresa una breve escursione a Costantinopoli. A quanto rileviamo in modo affatto positivo, non si era trattato punto di un viaggio di S. A. I. alla volta di Firenze, cosicchè tutte le congetture sul non essersi effettuato quel viaggio appariscono affatto oziose. Per le nozze del Principe Ereditario d'Italia, S. M. l'imperatore indirizzò una lettera autografa di congratulazione al Re Vittorio Emanuele, la quale [illegible] fu tosto contraccambiata dal Re [illegible] della nascita dell'arciduchessa [illegible].

— Nella [illegible] la data di Innsbruck, leggiamo [illegible]

« La questione della [illegible] nella parte italiana in Tirolo, [illegible] ultime discussioni nei publici fogli [illegible] piena chiarezza delle domande che il partito dominante nel Trentino presenta al governo. Queste sono: *Separazione del nesso provinciale col resto del Tirolo e piena nazionale autonomia* — dunque una propria dieta ed un'autorità italiana di seconda istanza in affari giudiziari e amministrativi dipendente unicamente dal governo dell'impero. All'eccitamento di recarsi alla dieta d'Innsbruck per esporre colà i loro desideri, i signori del Trentino risposero colla dichiarazione, che non ci andranno, perchè non possono aspettarsi che vengano secondate le loro sopra esposte pretese. »

— Telegrammi da Zagabria partecipano che la deputazione croata che ha per iscopo di conseguire un accordo coll'Ungheria, sia per dichiarare a Pest di sottoporre il triregno al ministero ungarico e di riconoscere gli atti dell'incoronazione e la legge delle delegazioni, come pure di voler mandare deputati alla dieta ungarica. Così la quistione croata sarebbe appianata e resterebbe soltanto a decidere a quale dei regni debba appartenere la città di Fiume. Il ministero ungarico accettò il postulato della deputazione croata, che vengano omesse dai progetti finanziarii tutte le ordinanze che si riferiscono alle imposte sulle rendite e sul consumo nella Croazia e nella Slavonia.

— Leggesi nell'*Avenir National*:

Ci scrivono da Vienna che la sanzione imperiale alle leggi contrarie al concordato sarà data subito dopo che saranno nel loro assieme approvate dalla Camera. Nè si dovrebbe, secondo lo stesso giornale, prestar fede alla voce che l'imperatore Francesco Giuseppe sia ancora titubante a promulgare queste leggi. Per l'opposto, egli è fermamente deciso di dar seguito alle risoluzioni della Camera legislativa.

Il governo austriaco ritiene che la *riforma* religiosa non trarrà seco la rottura dei suoi rapporti con Roma. È in questa lusinga che il signor di Meysenbug fu incaricato di una missione presso la santa sede. Questo diplomatico si crede in grado di riconciliare il suo sovrano colla Corte del Vaticano: ed egli si fa certamente illusione, chè l'esperienza avrebbe dovuto insegnargli come i rancori della Corte di Roma non siano così facili a sedarsi com'egli si crede.

Del resto, una lettera da Vienna conferma il telegramma privato il quale annunziò che il signor di Meysenbug non partirà per Roma se non quando le leggi confessionali saranno state promulgate, vale a dire, quando sarà affatto impossibile il ritornare sulle concessioni fatte al liberalismo austriaco.

Ungheria. Secondo la *Debatte* di Vienna, il ministero ungherese ha terminato il progetto di legge per l'introduzione del matrimonio civile in Ungheria. Lo stesso giornale afferma che il nuovo codice penale ungherese propone l'abolizione della pena di morte e che il nuovo codice di procedura stabilisce la procedura civile e la pubblicità.

Francia. Scrivono al *Corriere Italiano* da Parigi:

I partiti dinastici nemici dell'impero stanno per giuocare ai Buonaparte un brutto tiro, se è vero che si stia combinando una fusione tra gli Orleanisti e i legittimisti puri. Una gran dama, uscita da una casa aristocratica italiana, sarebbe l'anima di questo connubio, il quale ove si compisse, non potrebbe a meno di esercitare un'influenza efficace nell'indirizzo politico dell'imperatore, che ha potuto finora usufruire molto bene delle divisioni dei due partiti, e regnare colla massima del *divide et impera*. Vedrete che se si effettua il connubio, e se il conte di Chambord addotta il figlio del duca di Aumale, Napoleone III si vedrà costretto a gettarsi in braccio del partito liberale. Questa sarà, secondo la logica delle cose, la conseguenza finale degli sforzi che i reazionari stanno facendo, e che ritengono utili a se stessi, mentre resulteranno vantaggiosi soltanto ai loro avversari.

— La *Gazzetta di Colonia* scrive che Bazaine e Canrobert ebbero ordine di tenersi pronti a entrare in campagna. Montauban-Palikao, avrebbe, in caso di guerra, a sbarcare in Danimarca ed operarvi d'accordo colla squadra delle corazzate.

— Niel arma tutti i forti di Parigi, e vi accumula pezzi d'artiglieria. Ha diviso l'esercito in tre corpi e in dodici divisioni. Arma tutta la guardia mobile dei dipartimenti orientali.

Germania. L'associazione degli operaj di Manheim ha indirizzata al Parlamento doganale una petizione per protestare contro ogni imposta indiretta. Chiede inoltre che il Parlamento vada con molto riserbo nel mettere nuove imposte. Si dice che altre associazioni seguiranno l'esempio di quella di Manheim.

Inghilterra. Leggesi nel *Daily Telegraph*:

« Siamo autorizzati a smentire positivamente l'asserzione di alcuni giornali, che il signor Peabody partendo da Roma abbia date al Papa 200,000 lire sterline. Il fondamento della diceria è che il signor Peabody diede al Cardinale Antonelli mille franchi per l'ospedale dei fanciulli, aperto ad ogni sorta di religionari. Egli non diede nulla di più. »

— I giornali di Londra hanno le corrispondenze abissinie del 1. aprile. I risultati già noti della spedizione tolgono ogni interesse ai particolari che esse contengono. Tuttavia ci fanno sapere che Teodoro avrebbe detto: « Gli Inglesi non vogliono che i prigionieri, che non sono venuti che per liberarli, e saranno contenti di partire quando io li ebbia resi. Io dunque li rimanderò loro; ma allora guai ai ribelli! » Si ha oggi infatti che Teodoro aveva creduto di finir la guerra col rimandare i prigionieri europei a sir Robert Napier, ma che erasi ingannato sull'estensione delle esigenze inglesi.

Russia. Scrivono da Cronstadt che la squadra russa aveva ricevuto ordine di fare i suoi preparativi per mettersi in mare appena il porto fosse libero.

Un dispaccio posteriore annunzia che il disgelo della Neva era avvenuto ed i passi erano liberi.

La squadra russa di evoluzione si compone di cinque legni corazzati non di 30, come a torto asseri una gran parte di giornali tedeschi, riprodotti da porzione della stampa francese. Questa squadra sarà portata a sei bastimenti verso la fine dell'estate, epoca in cui l'armamento della pirofregata corazzata a sperone *Ammiraglio Lazareff*, in costruzione sui cantieri della Neva, sarà finita.

Olanda. La *Liberté* ci fa credere che l'Olanda sia alla vigilia di gravi avvenimenti. I frequenti mutamenti di ministero avvenuti in questi ultimi tempi scossero profondamente da una parte la confidenza del Governo nella vitalità della costituzione, dall'altra la devozione del popolo nella dinastia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Buca delle lettere. Presso la stazione ferroviaria è stata collocata una buca per lettere la quale viene levata ad un ora pom. dagl'impiegati dell'ambulante. Questo provvedimento preso dal nostro ufficio postale, torna utile non solo ai passeggieri che transitano per la nostra stazione, ma anche ai cittadini, essendo quella buca aperta anche dopo che è ritirata la cassetta centrale.

La beneficiata della signora Benedettina Grosso, datasi jersera, trasse al teatro un pubblico certamente poco numeroso, ma intelligente e giusto estimatore dei meriti artistici di questa egregia cantante. La signora Grosso eseguì con rara squisitezza la scena finale della *Sonnambula*, e cantò, come sempre, con una grazia tutta sua la parte di Annetta nel *Crespino e la Comare*. Essa fu molto applaudita, e un bel mazzo di fiori venne ad attestarle il pregio in cui la si tiene anche nel pubblico udinese. Anche le Muse furono per questa occasione chiamate a contributo, e pel teatro venne sparsa un'ode che faceva onore alla artista festeggiata e che dimostrava nel suo autore non un dozzinale versajolo, ma un degno cultore della poesia. Gli altri artisti furono essi pure applauditi e specialmente al terzetto del *Crespino* che fruttò loro una chiamata al proscenio. L'adunanza potrebbe essere stata più numerosa, di certo; ma l'accoglienza fatta alla seratante principalmente e poi agli altri, non potrebbe essere stata più simpatica e lusinghiera.

Istruzione pubblica. — Ci è noto che il ministero dell'istruzione pubblica ha invitati i presidenti e vice-presidenti dei consigli scolastici, gli ispettori e i delegati scolastici, a trasmettergli colla massima sollecitudine le proposte dei sussidii ai maestri degli adulti, essendo ormai vicini al loro termine i corsi serali. I delegati scolastici furono pure invitati a compilare un ruolo nominativo dei maestri, che per meriti segnalati nel fare scuola ai fanciulli o per scarsità di stipendii o per disgrazie sopravvenute, meritano sussidio, aggiungendo all'indicazione del titolo, per il quale si dovrebbe concedere, il numero degli anni di servizio, il numero degli alunni, ecc.

Un'altra dogana internazionale. Leggiamo nella *Gazz. di Torino*: « Il 30 scorso aprile vi fu una visita della Commissione internazionale franco-italiana a Bardonecchia e Modane per vedere ove meglio convenisse edificare la comune dogana per la visita e dazio delle merci destinate per l'Italia e per la Francia. Siamo accertati che dessa venne nell'unanime parere doversi stabilire all'uscita del *tunnel* a Bardonecchia per essere ivi, stante la maggiore elevazione, già il luogo di deposito delle macchine e combustibile pel servizio. Se così sarà, il piccolo paese di Bardonecchia nel giro di pochi anni verrà un grosso borgo.

Misure precauzionali. — Sappiamo che il Ministero degli interni, accogliendo gli analoghi rilievi della Corte dei conti ravvisò opportuno che i documenti giustificativi delle spese, i quali debbono poi corredare i rispettivi mandati di pagamento e di rimborso, siano quind'innanzi sempre compilati in un solo originale. Ciò nell'intento di scansare al possibile la duplicità dei pagamenti con la esistenza di questi originali, che per qualche casualità o a diversi intervalli potrebbero talvolta dare luogo. Nel raccomandare ai prefetti l'osservanza di questo nuovo sistema, il Ministero avverte che, ove sia prescritta la trasmissione di più esemplari d'essi documenti giustificativi, questi potranno senz'altro aggiungersi agli originali in forma di copia.

Le ferrovie in Austria ed in Italia. — La società dell'Alta Italia e dell'Austria meridionale ne forma una sola, governata da un Comitato finanziario che risiede a Parigi, ed è amministrata da due Consigli, dei quali l'uno risiede a Vienna e l'altro a Torino. Essa possiede la grande rete di vie ferrate, la quale collega assieme Bologna a Genova, Susa, Torino, Venezia, Verona, Innsbruk, Trieste, Vienna e Pest. La parte italiana che abbraccia tutta l'Alta Italia sino a Pistoia, Bologna e Ferrara, città che sono le stazioni più meridionali, conta circa due mila kilometri.

La rete austriaca per una strana combinazione ne conta ugualmente 2000, mentre a cifre esatte ne ha 1572, ossia 28 di meno che la italiana.

L'introito avuto dai viaggiatori e militari trasportati in Italia, fu nell'anno 1867 di 21,447,000, mentre in Austria non ammontò che a 13,642,000; all'incontro, i trasporti a piccola velocità delle mercanzie produssero in Austria 41,000,000, ed in Italia soli 21,000,000. Se si pone mente alla densità della popolazione italiana valutata a 103 per ogni chilometro quadrato, mentre l'Austriaca non arriva a 70, queste cifre sono una prova manifesta della poca attività relativa che regna ancora nelle nostre popolazioni.

L'*Italia lavora poco*; ecco la fonte della nostra debolezza alla quale non si porrà rimedio che con una buona amministrazione, un governo forte, l'abolizione dei molti giorni festivi che invitano all'ozio, e quella del lotto, che è la tassa più immorale, la più depauperante e la più pesante della classe povera, che mai sia stata immaginata.

La Società dell'Alta Italia ha per obbligo, pagare L. 60 per kilometro in esercizio al governo italiano ed anche sopperire alle spese della sorveglianza governativa su le vie ferrate. Con questa somma si pagano i commissari, sotto-commissari, vice-commissari, commessi di prima, seconda e terza classe, e se guardate al bilancio dello Stato, troverete che la somma non basta e lo Stato vi aggiunge del suo!

Di che utilità sieno codeste schiere di commissari, lo si può dire in due parole. Servono ad intralciare l'amministrazione delle ferrovie, e diminuirne gl'introiti! Avete ingegneri civili e militari, non bastano; ora è ventilata l'idea di crearne dei provinciali. In Francia non vi sono che ingegneri civili, e non avremo la pretesa di meglio governare i nostri porti mercantili e militari, le strade e i canali, di quello che faccia la Francia. Qui basta una categoria; non se ne esigono tre; ed in Italia, occorrono per sopramercato i commissari di strade ferrate, di canali, di paludi, e che so io!

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 1/2 la drammatica Compagnia Smith e Maurici dà un variato trattenimento che consiste nella Commedia: *Napoli, Torino e Venezia all'Esposizione di Parigi del* 1867 e nell'altra commedia di Alberti *Un matrimonio occulto.* Auguriamo alla Compagnia un concorso maggiore dell'ordinario, tanto almeno da rialzare un pochino la temperatura gelata che domina in quel teatro.

ATTI UFFICIALI

N. 588.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Ai Cittadini della Provincia,

S. M. in occasione del fausto avvenimento delle nozze di S. A. R. il Principe Ereditario *Umberto* con S. A. R. la Principessa *Margherita* ha segnato nel giorno 22 aprile p. p. in Torino il Decreto, qui sotto descritto, con cui viene concessa ampla amnistia a tutti i militari incorsi nel reato di diserzione semplice, ai renitenti, ai refrattarj ed agli omessi delle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Essendo l'amnistia un atto, mercè del quale la Sovrana clemenza non solo distrugge ogni azione penale contro i responsabili dei reati e delle trasgressioni in esso atto contemplati, ma che trae con sè perfino la dimenticanza di quei reati e di quelle trasgressioni, così ne consegue che per virtù del precitato Decreto tutti i renitenti, refrattarj e gli omessi dovranno considerarsi, quando soddisfino in tempo utile alle condizioni state loro imposte, come restituiti nell'esercizio pieno dei diritti, che sono propri degli inscritti obbedienti, e che del pari saranno da considerarsi restituiti nell'esercizio dei diritti propri ai militari non colpiti da veruna censura, i disertori che si presentassero in tempo utile alle rispettive loro Autorità Militari.

Nel recare a pubblica notizia un tale atto di Sovrana clemenza, il sottoscritto non dubita quindi, che quanti si trovassero nei casi contemplati vorranno presentarsi spontaneamente nel termine prefisso dell'art. 2 del succitato Decreto alle rispettive Autorità da cui dipendono, per approfittare del beneficio, che loro viene accordato con la suindicata amnistia e per rientrare nelle condizioni normali di qualunque altro cittadino.

Tale amnistia non riguarda soltanto gli individui, che si trovano tuttora in istato di diserzione, di renitenza, di refrattarietà e di omissione, ma riguarda altresì quanti di loro si trovano in carcere in attesa di giudizio, od in espiazione di pena o che di già fossero incorporati nell'Esercito ed in esso assentati come colpevoli. Per quest'ultimi sono già state impartite dalle competenti Autorità le necessarie disposizioni pel loro svincolo dal carcere stesso e per la cessazione in loro confronto di ogni procedura penale.

I signori Sindaci della Provincia sono interessati a dare al presente Manifesto la più ampla pubblicità.

Udine, 3 maggio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Vittorio Emanuele II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposizione dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, della guerra, e della marina, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa piena amnistia:

1. A tutti i militari dell'Esercito e della Regia Marina incorsi nel reato di diserzione semplice, non che a quelli che avessero comunque disertato per prendere parte agli ultimi fatti avvenuti nel territorio pontificio;

2. A tutti gli individui dell'equipaggio di navi mercantili, i quali si siano resi colpevoli di diserzione;

3. A tutti coloro che si siano resi colpevoli di renitenza, refrattarietà od omissione sulle leve operate sia dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sia sotto i cessati Governi.

Art. 2. I termini per godere dell'amnistia saranno, per i residenti nel Regno di tre mesi; e per coloro che si trovano all'estero, di sei mesi, se in Europa, e di diciotto mesi se fuori d'Europa.

Art. 3. I renitenti, refrattari od ommessi dovranno entro i termini suindicati presentarsi alle autorità di leva della rispettiva provincia, circondario o compartimento marittimo.

Coloro, sia disertori, come renitenti, che si trovino fuori dello Stato, dovranno inoltre esibire un foglio da cui risulti il luogo e la data della loro partenza, il quale verrà ad essi rilasciato dai R. consoli all'estero.

Art. 4. I renitenti alle leve di mare che avevano diritto al congedo illimitato in applicazione della legge 28 luglio 1861, N. 305, saranno sempre ammessi a godere dell'aministia, purchè si presentino prima del giorno in cui la loro classe sia richiamata sotto le armi.

Art. 5 Per gli effetti della presente amnistia potranno essere invocate le esenzioni alle quali si avesse avuto diritto prima d'incorrere nel reato.

Art. 6. Coloro che trovandosi all'estero abbiano da sperimentare diritti all'esenzione, potranno farli valere presso i rispettivi Consigli di leva anche per mezzo di terza persona.

Nello stesso modo potrà essere fatta la presentazione di surrogati.

Il prezzo di affrancazione in lire tremila dugento per gli iscritti della leva di terra, ed in lire quattromila e cento per gli inscritti della leva marittima, potrà del pari essere pagato per mezzo della terza persona al Consiglio di leva, ovvero essere versato nelle mani dei R. consoli all'estero.

Art. 7. Il diritto alla riforma sarà sempre sperimentato presso i Consigli di leva conformemente alla legge.

Art. 8. Per fruire della presente amnistia i disertori dovranno entro i termini enunciati all'art. 2. costituirsi all'autorità militare.

Dalla detta autorità soltanto potranno ottenere la esonerazione dal servizio mercè surrogazione, affrancazione od altrimenti a norma di legge.

Art. 9. Trascorsi i termini stabiliti senza che i disertori, renitenti, refrattarj od ommessi si siano costituiti personalmente o sieno stati esonerati per surrogazione, affrancazione od esenzione, si intenderanno decaduti dal benefizio dell'amnistia.

Art. 10. L'esercizio del grado o della carica, di cui il militare era rivestito anteriormente alla diserzione, non si riacquista per semplice effetto dell'amnistia, rimanendo in facoltà del governo di provvedere in ciascun caso a seconda delle circostanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi, e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 22 aprile 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. De Filippo.
E. Bertolè-Viale.
A. Ribotty

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 7 maggio.

(K) Ecco due spettacoli bene riusciti e sui quali spero che i rendicontisti e gazzettinisti dei giornali locali andranno abbastanza d'accordo: il ballo a Corte e il Torneo alle Cascine.

Al ballo di Corte intervenne non solo la reale famiglia, ma anche il principe di Prussia, la granduchessa Maria di Russia e la principessa Bonaparte, le quali due ultime non avevano partecipato allo spettacolo di gala dato alla Pergola per la ragione che... non non avevano trovato un palco!

La cosa riesce abbastanza strana trattandosi della capitale d'un Regno: ma essa non è per ciò meno vera, me ne rendo garante.

La real famiglia s'intrattenne al ballo fino ad un'ora.

Fra i diplomatici presenti alla festa ho notato i ministri Bertholé-Viale e Cambray-Digny e gli inviati di Prussia, Sassonia, e Portogallo.

Le danze si protrassero animatissime (badate che questa frase stereotipa è in questo caso la fedele espressione del fatto) fino alle tre, conservando sempre quel carattere di festività nobile ed assegnata che è il distintivo di questi trattenimenti d'*haute volée.*

Vi lascio immaginare se le *toilettes* fossero ricche e magnifiche, e se gli uniformi brillassero pel loro numero, per la loro varietà e per il loro splendore.

Pensate solo che le signore, ed erano proprio signore d'alto lignaggio, sommavano a 343, che gli uomini ammontavano a 922, e gli ufficiali dell'esercito e della guardia (uomini anch'essi, intendiamoci), erano qualchecosa più di 700.

In due parole lo spettacolo è riuscito splendido, brillante, *eblouissant.*

La principessa di Piemonte si faceva, come sempre, ammirare per la sua grazia e per la sua distinzione; e nella quadriglia d'onore tutti gli sguardi erano rivolti verso di lei con un'espressione di rispettosa e simpatica ammirazione.

Fu notato con non poca sorpresa che fra tanti eserciti ivi rappresentati — e, se non sbaglio, c'erano anche due officiali austriaci in tunica azzurra e calzoni mattone — non vi fosse neppure un'uniforme dell'armata francese.

Vi mancava anche il ministro di Francia. Alcuni dicono che sia già andato a Parigi, non volendo neppure aspettare il termine delle feste matrimoniali. In tal caso gli auguriamo felice viaggio e permanenza assai lunga.

Sul torneo che ebbe luogo nel pomeriggio di jeri dovrei dirvi un mare di cose: ma il tempo stringe e mi è necessario lo sbrigarmi in poche parole.

Riserbandomi di ritornarvi sopra domani, per oggi mi limito a dirvi che la giostra è riuscita benissimo. Folla immensa, innumerevole: applausi infiniti ai principi ed ai *torneadori* le cui pittoresche uniformi sono state universalmente ammirate.

L'anfiteatro gremito di spettatori, abbellito di numerossisime e ricche *toilettes* presentava un colpo d'occhio stupendo. Le evoluzioni furono egregiamente eseguite.

Il tempo dopo, essersi un po' annuvolato, ritornò bello e sereno, onde la festa cavalleresca non fu neppure sotto questo aspetto contrariata.

Come di solito, ci fu del disordine nella distribuzione dei posti che vennero dati a casaccio, mettendo chi aveva un biglietto da due lire nel posto di chi ne aveva uno da dieci.

Ma v'assicuro che l'era un tal chiasso e un tal subisso di gente, che il migliore strategico avrebbe persa la testa nel distribuire tutta questa massa secondo l'ordine prestabilito.

Questa sera ha luogo la festa da ballo offerta dal Municipio ai Principi nel Casino delle Cascine.

I viali ed il parco saranno illuminati ed avrà pur luogo l'annunciato ballo campestre.

Vi saranno inoltre due teatri, appositamente eretti lungo il viale delle Cascine, e nei quali verranno rappresentate 4 produzioni dalle maschere italiane *Stenterello, Gianduia, Pulcinella* e *Meneghino.*

A domani...

— È giunta a Genova la squadra italiana di evoluzione nel Mediterraneo proveniente da Siracusa. Si compone della piro-fregata *Principe di Carignano* che porta la bandiera del contr'ammiraglio conte De Vitry, delle corazzate *Ancona* e *Maria Pia.*

Questi legni resteranno in porto pel tempo in cui rimarranno in Genova i Principi Sposi.

— È uscito dal porto di Genova per fare gli esperimenti della forza delle macchine il piro ariete *Affondatore.*

— Sebbene sia molto probabile la venuta a Napoli del principe Umberto colla principessa Margherita verso la fine di questo mese, tuttavia sappiamo non essere ancora stata definitivamente stabilita, dovendo essa dipendere da varie circostanze, che non si sono per anco avverate. Così il *Giornale di Napoli.*

— Il ministro della marina ha reso noto alle Camere di Commercio che il trattato di Commercio fra l'Italia e la Grecia ebbe una nuova proroga di sei mesi dal 3/15 gennaio o. s., e che è probabile che se ne ottenga una terza.

— Si scrive da Atene aver gli insorgenti in Creta battuto un forte corpo d'armata turco, il quale lasciò sul campo più di 400 uomini, tra morti e feriti.

La insurrezione dunque non è domata, come lo vorrebbe far credere Omer pascià!

— Scrivono da Belgrado all'*Osten* che i soldati turchi che si trovano ai confini sono costretti a ricorrere al furto perchè non vengono pagati dal loro governo. 100 soldati turchi invasero il territorio del Montenegro per saccheggiare un alloggio. Ne seguì una lotta coi montenegrini; due soldati turchi rimasero morti, gli altri presero la fuga.

— Leggesi nel *Dovere* di Genova:

Si dice essere probabile che il generale Garibaldi lasci il suo soggiorno di Caprera per recarsi fra poco ai bagni di Monsumano, che l'anno scorso furono tanto utili alla sua salute.

— Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 7:

Il movimento straordinario di viaggiatori che fino ad ora è stato nella direzione costante di Firenze, comincia già a manifestarsi in senso contrario, e ieri sera e questa mattina i più sollieciti, e quelli che le grandi feste della capitale hanno ormai sattollato, erano già di ritorno diretti alle case loro.

Come già si disse, il numero dei treni facoltativi è stato considerevolmente aumentato, e potranno aversene più che 16 per giorno, a seconda delle richieste e delle esigenze del servizio.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare:

Vienna 7 maggio. Dopo animata discussione la camera accettò ieri la proposta governativa della legge pel ribasso del prezzo del sale, e la sospensione dell'ulteriore produzione del sale pell'armento, (sale rosso? «Red.»)

Furono contrarii i deputati tirolesi, i goriziani e gli istriani.

— Leggesi nell'*Avvenire* di Napoli:

Un insolito andare e venire di noti faccendieri borbonici all'isola di Malta ha chiamato l'attenzione del governo italiano sui rapporti correnti tra alcuni di quei mestatori fuorusciti e qualche persona di Sicilia che non sarebbe in molto buon odore. Informazioni positive ci danno ragione a credere che il governo sia perfettamente informato degli andamenti e dello intento delle pratiche correnti tra quelle due isole, e che qualche cattura già avvenuta, qualche altra già disegnata, e forse a quest'ora effettuata, possano sconcertare da cima a fondo i castelli orditi in aria.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 8 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 maggio

Sull'art. 9 della legge di registro e bollo *Mancini* si oppone alla non deduzione dei debiti dall'asse ereditario.

Il ministro dell'interno sostiene la tesi contraria, e osserva non esservi duplicazione.

Samminiatelli e *Crispi* combattono pure la non deduzione.

Puccioni, Castagnola, e *Samminiatelli* fanno emendamenti.

Parigi 7. La Banca aumentò il numerario di milioni 13 4/5, conti particolari 8 1/2, diminuzioni portafoglio 46 2/3, antecipazioni 1/3, biglietti 46 1/3, tesoro 2/5.

Vienna 7. L'*Abendpost* annunzia che Beust fu assalito jeri da un attacco di collica. Oggi il suo stato è migliorato. L'indisposizione non è grave.

Londra 7. Fu tenuto un grande *meeting* a S. James Hall in favore della chiesa d'Irlanda. L'arcivescovo di Cantorbery presiedeva la riunione che fu tumultuosa.

Parigi 7. Il *Memorial diplomatique* nega l'asserzione dei giornali tedeschi che sia stata sollevata una questione di Magonza. Dichiara che nessuna comunicazione fu scambiata su tale argomento, e nega che la Francia abbia chiesto alla Prussia d'impegnarsi ad impedire ogni tentativo tendente ad allargare le competenze del parlamento doganale.

Parigi 7. L'*Epoque* assicura che due fregate hanno ricevuto l'ordine di prepararsi per recarsi a Tunisi.

Lo stesso giornale dice che le potenze garanti chiesero simultaneamente alla Rumenia una indennità in favore degli israeliti.

Pietroburgo 7. *Il Giornale di Pietroburgo* smentisce le voci circa le pretese spiegazioni diplomatiche che si sarebbero scambiate fra le potenze per le recenti misure amministrative e politiche nella Polonia.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	6	7
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.32	69.22
» italiana 5 0/0 in contanti	48.80	48.55
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	42	43
Azioni delle strade ferrate Romane	45	44
Obbligazioni	90	87
Id. meridion.	125	124
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	366	365
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 3/4

Londra del	6	7
Consolidati inglesi	92 3/4	92 3/4

Firenze del 7.

Rendita lettera 54.02, denaro 53.97; Oro lett. 22.18 denaro 22.15; Londra 3 mesi lettera 27.65; denaro 27.60, Francia 3 mesi 110.5/8 denaro 110.1/2

Venezia del 6 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 204.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.20
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 229.80
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 229.90
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.60
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.80
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.50 a —.— Prest. naz. 1866 71.70; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.15 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato

Sacile, li 7 Maggio 1868.

Dichiaro di revocare, siccome revoco, ogni e qualunque procura avessi rilasciata a Girolamo Tullio dott. Domenico di Sacile.

Croce di CATTERINA ANDREON *illett.a.*
Luigi Fadiga test. alla croce.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 2265 del Protocollo — N. 28 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Lunedì 25 maggio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza d' uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	C.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
535	570	Remanzacco (Distr. di Cividale)	Chiesa di S. Maria di Ziracco	*Casa* con corte, orto e campi uniti, in territorio di Ziracco al Villico n. 506 rosso, ed in mappa ai n. 88, 87, 92, colla rend. complessiva di l. 37.79	—	50	50	5	05	1375	42	137	55	10	—	—	—	
536	571	»	»	*Casetta*, sita in Ziracco al Villico n. 450 rosso, ed in mappa al n. 387, colla rend. di l. 7.92	—	—	90	—	09	330	23	33	03	10	—	—	—	
537	572	»	»	*Terreno* prativo, detto Comunale, in territorio di Ziracco al 995, colla rendita di lire 6.11	—	21	50	2	15	206	05	20	61	10	—	—	—	
538	573	»	»	*Aratorio* arborato vitato, detto Moradin, in territorio di Ziracco al n. 824, colla rend. di l. 12.40	—	44	60	4	46	397	46	39	75	10	—	—	—	
539	574	»	»	*Terreno* prativo, detto Cerverars, in territorio di Ziracco al n. 1018, colla rend. di l. 25.10	1	36	40	13	64	1383	35	138	34	10	—	—	—	
540	575	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti del Marini e Minni, in territorio di Ziracco ai n. 453, 576, colla complessiva rend. di l. 26.30	—	94	60	9	46	957	39	95	74	10	—	—	—	
541	576	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Giardosa, in territorio di Ziracco al n. 249, colla rend. di lire 29.49	1	41	80	14	18	1118	61	111	87	10	—	—	—	
542	577	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Campo Traverso, in territorio di Ziracco ai n. 268, 289, colla rend. complessiva di l. 15.45	—	58	—	5	80	610	78	61	08	10	—	—	—	
543	578	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Tovella o Basso, in territorio di Ziracco al n. 621, colla rend. di l. 2.57	—	27	30	2	73	176	81	17	69	10	—	—	—	
544	5.9	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Prà Bearzo, in territorio di Ziracco ai n. 681, 1017, colla rend. di l. 61.60	2	48	10	24	81	2225	29	222	53	25	—	—	—	
545	580	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Sacile, in territorio di Ziracco al n. 700, colla rend. di lire 7.39	—	26	60	2	66	277	32	27	74	10	—	—	—	
546	581	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Sacile, in territorio di Ziracco al n. 727, colla rend. di lire 8.53	—	41	—	4	10	376	55	37	66	10	—	—	—	
547	582	»	»	*Prato*, detto Comunale, in territorio di Ziracco al 1011, colla rend. di l. 7.21	—	76	70	7	67	477	51	47	76	10	—	—	—	
548	583	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Cartina e Marconi, in territorio di Ziracco, ai n. 569, 1193, colla rend. di l. 12.25	—	80	50	8	05	660	38	66	07	10	—	—	—	
549	584	Moimacco (Distr. di Cividale)	»	*Due Aratorii* arb. vit. ed arat. nudo, detti Borgo di Sopra, Chiasalp di Cotterli e Temba, in territ. di Moimacco ai n. 85, 662, 1839. colla compl. r. di l. 41.72	1	25	10	12	51	1361	40	136	14	10	—	—	—	
550	585	»	»	*Terreno* prativo, detto Montaguar, in territorio di Moimacco al n. 925, colla rend. di l. 19.54	1	17	70	11	77	840	35	84	04	10	—	—	—	

Udine, 23 Aprile 1868

Il Direttore Demaniale
LAURIN

N. 200 — 3

Distretto di S. Daniele Comune di Moruzzo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 27 maggio anno corr. è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 1037.03 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze al Municipio corredate dei documenti prescritti dal R. Decreto 23 decembre 1866 n. 3438.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Moruzzo il 2 maggio 1868.

Il Sindaco
L. DE RUBEIS.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4602 — p. 3

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza odierna n. 4602 di Daniele De Marchi di Raveo contro Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris e creditori inscritti fu deputato questo avvocato D.r Spangaro in curatore speciale della assente d'ignota dimora Teresa fu Antonio Nigris moglie ad Angelo Cleva di Lozzo altra creditrice inscritta, e che pel triplice esperimento d' asta in questa Pretura alla Camera I. furono fissati i giorni 12, 22, 29 maggio corrente per la vendita delle realità descritte nell' Editto 12 novembre 1867 n. 10760, ed alle stesse condizioni, pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 17, 31 gennaio e 1. febbraio p. p. ai numeri 15, 27, 28.

Incomberà ad essa Teresa Nigris di somministrare al medesimo curatore le credute istruzioni in tempo utile, o di scegliere ed indicare a questa Pretura altro Procuratore, con avvertenza che in caso diverso dovrà ascrivere a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 4 maggio 1868
Pel Pretore in Commissione
Il R. Aggiunto
DEL FABRO.

N. 8654. — p. 2.

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Marco Marchi fu Giuseppe, era conservatore delle Ipoteche, decesso in questa città nel 28 gennaio p. p. senza testamento, a comparire nel giorno 2 giugno p. v. ore 9 ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Si pubblichi per tre volte in questo *Giornale di Udine*, e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 aprile 1868
Il Giudice Dirigente
LOVADINA
B. Baletti.

N. 1832 — 2

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Piussi Biaggio q. Giacomo Ignazio di Raccolana che venne in suo confronto prodotta da Giacomo Della Mea detto Bolz coll' avv. Porrissutti la petizione 18 aprile 1868 n. 1832 per pagamento di aL. 150 pari ad austr. fior. 52.50 entro 14 giorni in dipendenza della carta d' obbligo 26 maggio 1864.

Essendo ignoto il luogo di dimora di esso Piussi Biaggio gli fu deputato in curatore l' avv. D.r Giacomo Simonetti a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini di legge.

Viene quindi esso Piussi Biaggio eccitato a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. f. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa istituirne un' altro, o provvedere altrimenti come crede al proprio interesse, dovendo in caso diverso attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come è di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 18 aprile 1868.
Il Reggente
Dott. ZARA

Udine, Tipografia Jacob Colmegna